

BIRTH**Archeologia dell'infanzia
nell'Italia preromana**a cura di
Elisabetta Govi**Tomo I**ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀBononia
University Press



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ

Archeologia

Collana DiSCI

Il Dipartimento di Storia Culture Civiltà, attivo dal mese di ottobre 2012, si è costituito con l'aggregazione dei Dipartimenti di Archeologia, Storia Antica, Paleografia e Medievistica, Discipline Storiche Antropologiche e Geografiche e di parte del Dipartimento di Studi Linguistici e Orientali.

In considerazione delle sue dimensioni e della sua complessità culturale, il Dipartimento si è articolato in Sezioni allo scopo di comunicare con maggiore completezza ed efficacia le molte attività di ricerca e di didattica che si svolgono al suo interno. Le Sezioni sono: 1) Archeologia; 2) Storia antica; 3) Geografia; 4) Studi antropologici, orientali, storico-religiosi; 5) Medievistica; 6) Scienze del Moderno. Storia, Istituzioni, Pensiero politico.

Il Dipartimento ha inoltre deciso di procedere ad una riorganizzazione unitaria di tutta la sua editoria scientifica attraverso l'istituzione di una Collana di Dipartimento per opere monografiche e volumi miscelanei, intesa come Collana unitaria nella numerazione e nella linea grafica, ma con la possibilità di una distinzione interna che attraverso il colore consenta di identificare con immediatezza le Sezioni.

Nella nuova Collana del Dipartimento troveranno posto, dopo rigorosi referaggi esterni, i lavori dei colleghi, ma anche e soprattutto i lavori dei più giovani che si spera possano vedere in questo strumento una concreta occasione di crescita e di maturazione scientifica.

Comitato editoriale

Direttore: Isabella Baldini

Codirettrici: Francesca Cenerini, Nicolò Marchetti, Cristiana Natali, Claudio Minca (Responsabili di Sezione),

Andrea Augenti (coordinatore del Dottorato di ricerca in Scienze Storiche e Archeologiche. Memoria, Civiltà e Patrimonio)

Comitato Scientifico

Archeologia

Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno)

Timothy Harrison (University of Toronto)

Storia Antica

Arnaldo Marcone (Università degli Studi Roma Tre)

Denis Russet (École Pratique des Hautes Études, Paris)

Geografia

Michael Buzzelli (University of Western Ontario)

Dino Gavinelli (Università degli Studi di Milano)

Studi antropologici, orientali, storico-religiosi

Nazenie Garibian ("Matenadaran", Scientific Research Institute of Ancient Manuscripts –Yerevan, Armenia)

Ruba Salih (School of Oriental and African Studies, University of London)



BIRTH

Archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana

a cura di
Elisabetta Govi

Tomo I

Bononia
University Press

Fondazione Bologna University Press
Via Saragozza 10, 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

www.buonline.com
info@buonline.com

Quest'opera è pubblicata sotto licenza Creative Commons BY-NC-SA 4.0

ISSN 2284-3523
ISBN 978-88-6923-884-0
ISBN online 978-88-6923-885-7
DOI 10.30682/disciarche31

In copertina: “Putto Carrara”, Musei Vaticani (Foto © Governatorato SCV - Direzione dei Musei)
L'opera è stata cofinanziata con fondi del progetto AlmaIdea dell'Università di Bologna

Impaginazione: DoppioClickArt - San Lazzaro (BO)

Prima edizione: dicembre 2021

Sommario

Tomo I

BIRTH. Per una archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana 1
Elisabetta Govi

**Infanti e bambini tra abitati e necropoli nell'Italia preromana.
Ricerche – risultati – prospettive** 15
Maria Bonghi Jovino

Lo sguardo da lontano. Il sacrificio di bambini nell'America indigena 29
Davide Domenici

PARTE PRIMA

UN CASO STUDIO: LA SEPOLTURA PERINATALE NEL SANTUARIO DI UNI A MARZABOTTO

La sepoltura perinatale del tempio di Uni di Marzabotto 45
Elisabetta Govi

**Il reperto umano perinatale del Tempio di Uni a Marzabotto (BO):
Evidenze di trattamento *peri mortem* ed implicazioni sugli aspetti rituali** 73
Valentina Mariotti, Viola Tanganelli, Maria Giovanna Belcastro

**Analisi tomografica ad alta risoluzione con raggi X dei resti perinatali del Tempio
di Uni e restituzione dell'intero scheletro attraverso un modello virtuale 3D** 93
Maria Pia Morigi, Matteo Bettuzzi, Lucia Pappalardo, Viola Tanganelli

**Datazione al radiocarbonio e analisi genetica esplorativa del reperto umano
perinatale del Tempio di Uni a Marzabotto (BO)** 107
*Alessandra Modi, David Caramelli, Martina Lari, Lucia Liccioli, Serena Barone,
Mariaelena Fedi*

**L'Antropologia fisica nello studio del reperto umano perinatale del Tempio di Uni
a Marzabotto (BO)** 121
Maria Giovanna Belcastro, Valentina Mariotti

PARTE SECONDA

L'ETRURIA

Le sepolture di infanti nelle necropoli e negli abitati bolognesi tra IX e VIII secolo a.C. 137
Riccardo Vanzini, Claudio Cavazzuti

Le sepolture di defunti in età subadulta nei sepolcreti etruschi di Bologna di “fase Certosa”: un primo bilancio tra questioni di metodo e aspetti rituali <i>Giulia Morpurgo</i>	159
Per una analisi dell’iconografia dell’infanzia in Etruria. La documentazione funeraria di Felsina di fase Certosa <i>Chiara Pizzirani</i>	185
La ritualità delle sepolture di subadulti a Valle Trebba di Spina: rilettura di un contesto attraverso l’integrazione tra archeologia, antropologia e documentazione di archivio <i>Anna Serra, Filippo Scianò, Nicoletta Zedda, Sabrina Masotti, Barbara Bramanti Natascia Rinaldo</i>	215
Tra Arno e Cecina: alcuni casi di sepolture infantili di epoca preromana dai territori di Pisa e Volterra <i>Lisa Rosselli</i>	261
Poco visibili, non invisibili: su alcune sepolture infantili di Vetulonia e Populonia <i>Valeria Amoretti, Luca Cappuccini, Matteo Milletti</i>	279
Tombe infantili a Orvieto <i>Alessandro Giacobbi, Simonetta Stopponi</i>	303
Aggiornamenti e novità sulle deposizioni di bambini in abitato a Tarquinia. Il caso dell’individuo 9 del ‘complesso monumentale’ <i>Giovanna Bagnasco Gianni, Matilde Marzullo, Cristina Cattaneo, Debora Mazzarelli Valeria Ricciardi</i>	333
Morti premature in una comunità protourbana a Tarquinia <i>Flavia Trucco</i>	361
I bambini perduti di Cerveteri. Primi appunti per la ricostruzione della ritualità funeraria infantile nelle necropoli di Monte Abatone e della Banditaccia <i>Marina Micozzi</i>	395
«Soltanto i fanciulli ebbero casse di tufo che testimoniano la cura amorosa dei genitori per i loro bambini». Appunti sulle sepolture infantili veienti <i>Alessandra Piergrossi, Cecilia Predan, Jacopo Tabolli</i>	417
Le sepolture infantili e di subadulti di età arcaica di Veio e Roma: ritualità funeraria e dinamiche storiche <i>Marco Arizza</i>	431
I bambini nelle necropoli della Campania preromana: il caso di Pontecagnano, dalla prima età del Ferro alla fase sannitica <i>Carmine Pellegrino</i>	441

Tomo II

PARTE TERZA

L'ITALIA PREROMANA

Archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana: l'area golasecchiana <i>Marta Rapi, Leonardo Lamanna</i>	477
Le sepolture infantili dell'età del Ferro in Veneto tra costanti e anomalie <i>Fiorenza Bortolami, Giovanna Gambacurta</i>	493
<i>Mors immatura</i> nel mondo piceno: conoscenze attuali e prospettive di ricerca <i>Marta Natalucci</i>	515
Lutto, rito funebre e <i>status</i> sociale. Considerazioni sulle sepolture infantili in Umbria e nelle aree limitrofe dalla prima età del Ferro all'epoca arcaica <i>Joachim Weidig</i>	569
Tracce di sepolture infantili a <i>Falerii</i> e nel suo territorio <i>Laura M. Michetti, Manuela Bonadies</i>	601
Le sepolture infantili del <i>Latium vetus e adiectum</i> e i loro contesti (dalla fine del X alla fine del IV secolo a.C.) <i>Paolo Carafa, Paolo De Paolis</i>	661
Visibilità e demografia degli infanti nell'Abruzzo preromano: linee generali e dati contestuali <i>Vincenzo d'Ercole, Valeria Acconcia, Giulia Pelucchini, Deneb T. Cesana</i>	707
Il destino incompiuto: infanti e bambini nella necropoli di Pithekoussai. Costruzione dell'immaginario e identità sociale (VIII-VII secolo a.C.) <i>Teresa Elena Cinquantaquattro</i>	747
Archeologia dell'infanzia a Poseidonia-Paestum. Spunti e prospettive dallo studio delle necropoli <i>Paola Contursi</i>	767
Morte prematura nell'<i>Apulia</i> preromana: quadro di sintesi e dati inediti dal sito di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia-BA) <i>Claudia Lambrugo, Cristina Cattaneo, Umberto Tecchiati, Roberto Raggi</i> <i>Alessandra Mazzucchi, Michela Zana</i>	789
Immaturo e pratiche funerarie nelle necropoli della Calabria greca <i>Daniela Costanzo</i>	823
Conclusioni. Alla fine del principio <i>Valentino Nizzo</i>	845
Abstract	895

PARTE SECONDA

L'Etruria



LE SEPOLTURE INFANTILI E DI SUBADULTI DI ETÀ ARCAICA DI VEIO E ROMA: RITUALITÀ FUNERARIA E DINAMICHE STORICHE

*Marco Arizza**

Riflessioni introduttive

Per poter presentare le sepolture infantili arcaiche delle confinanti città di Veio e Roma, è necessario introdurre preventivamente le problematiche, più in generale, dell'archeologia funeraria del periodo, così da fornire un quadro di riferimento più ampio, all'interno del quale collocare le specificità del campione preso in esame.

Lo stretto rapporto che accomuna le due città trova un riflesso molto evidente nelle manifestazioni legate alla sfera funeraria, almeno per quanto concerne l'età arcaica e classica. Tra VI e inizi IV secolo a.C. si assiste, infatti, alla comparsa – pressoché simultanea – di fenomeni peculiari che riguardano la ritualità funeraria e l'architettura tombale¹; tali fenomeni non trovano riscontro tra le altre città dell'Etruria meridionale mentre descrivono un trend subregionale che valica i confini sia di Veio sia di Roma, coinvolgendo genti con tradizioni e culture diverse (Etruschi, Latini e Sabini)².

L'aspetto più eclatante riguarda la composizione dei corredi delle sepolture: con il passaggio dall'età orientalizzante a quella arcaica (tra primo e secondo quarto del VI secolo a.C.) si assiste a una repentina ed estesa contrazione nel numero, nella varietà e nel pregio degli oggetti che vengono depositi nella tomba assieme al defunto; nell'arco di un paio di generazioni il lusso sembra lasciare il posto, per almeno un secolo, ad una rigida austerità.

Al contempo si registra una mutazione altrettanto significativa che concerne la scelta del rito adottato per il trattamento del corpo del defunto e, di conseguenza, le modalità di deposizione e l'architettura tombale. È noto come l'età orientalizzante fosse caratterizzata, almeno a Veio e a Roma, dalla scelta diffusa dell'inumazione, riservando la cremazione a casi eccezionali, meritevoli di distinzione; con il passaggio all'età arcaica l'incinerazione diviene – a Veio – il rito pressoché esclusivo mentre a Roma le due modalità sembrano coesistere. La cremazione del defunto comportava, come conseguen-

* Consiglio Nazionale delle Ricerche, Centro interdipartimentale per l'etica e l'integrità nella ricerca; marco.arizza@cnr.it.

¹ Il tema è stato descritto e analizzato in ARIZZA 2020a, con bibliografia.

² ARIZZA 2020a, pp. 415-423 e ARIZZA 2020c.

za diretta, una differente modalità di deposizione: le ceneri venivano raccolte e custodite in una prima fase in cassette litiche e, successivamente, in olle cinerarie; questi contenitori erano a loro volta collocati in nicchie, con evidenza meno capienti rispetto alle camere orientalizzanti.

I casi censiti che si possono rintracciare nel record archeologico di entrambe le città per questo primo periodo sono assai pochi³, sebbene comunque utili e omogenei nel mettere in evidenza un ultimo aspetto legato ai corredi: la scelta dei pochi oggetti deposti assieme al defunto dimostra una rinnovata mappa concettuale di riferimento di ambito quantomeno funerario; dal *tòpos* del banchetto fondato sul consumo conviviale del vino, quale momento di aggregazione e affermazione sociale delle famiglie si passa a una dimensione marcatamente più individuale: attraverso un numero esiguo di materiali di corredo (quando presenti) si richiamano i valori del singolo, legati alla persona e, talvolta, al ruolo sociale ricoperto in vita. Questo trend sembra perdurare, almeno a Veio, fino alla seconda metà del V secolo a.C. quando il numero degli oggetti nelle sepolture inizia lentamente ad aumentare e torna ad essere utilizzata l'inumazione. La scelta dei corredi predilige ora la forma miniaturistica, rivelando dunque un ulteriore rinnovamento nelle credenze funerarie.

È ormai assodato che i fenomeni descritti sono riconducibili a norme di tipo antisuntuario le quali, nel caso di Roma, trovano riprova nei dettami delle XII Tavole⁴; per Veio, non avendo informazioni derivanti da fonti scritte dirette, è stata comunque immaginata la presenza di disposizioni similari. In merito alle motivazioni che avrebbero portato all'adozione di norme di questo genere, gli studiosi hanno avanzato ipotesi secondo le quali il potere centrale delle città avrebbe tentato di dirottare le risorse economiche delle famiglie dai corredi funerari (si pensi alla sontuosità delle tombe orientalizzanti) verso la fervente edilizia pubblica di età arcaica. Di recente è stato dimostrato invece come, almeno per il territorio di Veio, l'impiego diffuso di strutture quali le tombe "a vestibolo" prevedesse un dispendio realizzativo ben superiore rispetto alle precedenti tombe a camera; la stessa considerazione è valida per la predilezione nei confronti della cremazione, confutando quindi il movente strettamente economico; è stato proposto, quindi, di leggere dietro alla riduzione nel numero e nella qualità dei corredi una "austerità cerimoniale" che pervadeva tutti gli aspetti legati alla sfera funeraria (strutture architettoniche, corredi, ritualità ecc.)⁵.

La breve panoramica presentata si ritiene dunque indispensabile per fornire una delle possibili chiavi di lettura in merito all'esiguità del campione censito nel range oggetto del lavoro. La determinazione dell'età alla morte dei resti di un defunto recuperato in una sepoltura antica avviene sostanzialmente per mezzo di quattro indicatori: le informazioni derivanti dal dato epigrafico e/o iconografico; la composizione del corredo con la eventuale presenza rivelatrice di oggetti legati alla sfera infantile, sulla base delle tradizioni della comunità di riferimento⁶; l'evidenza dimensionale dello scheletro (sviluppo dentario e dimensioni ossee) analizzate con gli strumenti della paleoantropologia⁷; infine la presenza di elementi indiretti connessi, ad esempio, alla posizione all'interno di aree selezionate nella necropoli. Stanti tali premesse, appare evidente come i fattori che contribuiscono a spiegare il ridotto numero di attestazioni censite, per il periodo e nel territorio in esame, siano: l'assenza di iscrizioni funerarie e iconografiche; la drastica riduzione – se non assenza – di oggetti di corredo; la presenza quasi esclusiva di incinerazioni e dunque l'assenza dell'evidenza dello scheletro; la scarsità di analisi bioarcheologiche, dal momento che le indagini che hanno restituito i dati in esame sono state svolte, nella maggior parte dei casi, in anni remoti, quando non era prassi il ricorso regolare a metodologie diagnostiche di questo genere. Si tratterebbe quindi – in parte – di un problema, nella fattispecie, di riconoscibilità delle sepolture infantili all'interno dell'intero campione a disposizione. È comunque utile ricordare che, in

³ Una panoramica sul confronto tra le due città, in merito a questo fenomeno, è in ARIZZA 2020b.

⁴ Sul tema: ARIZZA 2020b, con bibliografia.

⁵ ARIZZA 2020a, pp. 415-423.

⁶ Ad esempio, per Tarquinia, osservazioni in ZIFFERERO 1996.

⁷ Sulla determinazione dell'età alla morte nei soggetti immaturi si veda CANCI, MINOZZI 2007, pp. 126-132.

generale, l'esiguità numerica delle attestazioni funerarie di età arcaica, nei territori di Roma e Veio in particolare, è anche frutto sia delle dinamiche insediative antiche di età post arcaica che, spesso, hanno comportato la cancellazione quasi completa delle tracce preesistenti, sia della imponente urbanizzazione che queste aree hanno subito, soprattutto nel XX secolo.

Il campione dal territorio di Veio

Alla luce di quanto fin qui premesso è comunque possibile presentare alcuni casi di sepolture infantili e di subadulti di età arcaica noti in letteratura – e talvolta ancora parzialmente inediti – provenienti dal territorio di Veio: sono state censite quattro unità recuperate in altrettanti contesti.

1. In località Pantan di Grano, lungo la via Aurelia, nel territorio a sud-ovest di Veio proteso verso il mare, nella prima metà degli anni Ottanta del XX secolo è stato indagato un piccolo nucleo di tombe⁸, tra le quali una (T. 4) di età arcaica⁹. In una nicchia praticata lungo la parete di una fossa rettangolare (4.1, **Fig. 1**) era presente un'olla cinerario in impasto chiusa da una coppetta in bucchero; all'interno dell'olla erano raccolte le ossa, cremate a una temperatura inferiore ai 600°, appartenenti a due individui di sesso non determinabile ed età compresa tra 20 e 30 anni l'uno e tra 11 e 12 anni l'altro¹⁰. Oltre alle ossa sono stati recuperati, all'interno dell'olla, un anello in argento e un bracciale in bronzo; tra le ceneri depositate davanti alla nicchia erano un aryballos, un alabastron e un lydion. Dall'analisi degli oggetti recuperati è possibile datare la sepoltura alla seconda metà del VI secolo a.C.¹¹.

2. Recenti indagini (2013) lungo la via Trionfale, in località Lucchina, nel territorio meridionale di Veio hanno rimesso in luce un complesso insediativo che annovera alcune sepolture, tra le quali una del tipo "a vestibolo" di età arcaica (T. 2)¹². Lungo le pareti della fossa rettangolare a cielo aperto, alla quale si accedeva per mezzo di quattro gradini, erano ricavati un loculo e due nicchie; in una di queste ultime (2.1, **Fig. 2**) sono stati recuperati i resti della cremazione, verosimilmente raccolti in un telo di stoffa vista la conformazione della terra contenente le ceneri, di un individuo di sesso femminile ed età compresa tra 16 e 18 anni¹³; la combustione sarebbe avvenuta a una temperatura superiore ai 645°. Nella nicchia erano stati depositi anche tre piattelli in ceramica depurata acroma, uno specchio in bronzo, due orecchini in oro e un alabastron in vetro. La sepoltura è stata datata alla seconda metà del V secolo a.C.¹⁴.

3. Dalla necropoli della Vaccareccia, scavata tra il 1913 e il 1920 subito a est del pianoro di Veio, oltre al noto tumulo, sono state indagate due tombe del tipo "a vestibolo" di età arcaica¹⁵; in una di queste (T. I)¹⁶, alla quale si accedeva tramite sei gradini, lungo una parete era stata ricavata una nicchia (I.1, **Fig. 3**) nella quale era deposta un'olla cinerario con coperchio in ceramica depurata dipinta. Le ceneri erano pertinenti ad un individuo di sesso probabilmente femminile ed età compresa tra 16 e 18 anni¹⁷. L'olla era adagiata su uno strato carbonioso dal quale è stata recuperata una grande ansa di bucchero a sezione romboidale mentre davanti alla nicchia era presente un cilindretto in osso. La tipologia dell'olla e l'assenza di materiali datanti consentono di fissare la cronologia della sepoltura genericamente in età arcaica.

4. Lungo la via della Storta, nel territorio a sud ovest di Veio, all'interno della caserma militare di Santa Rosa, al di sotto delle strutture di una villa romana, sono state rimesse in luce, tra il 2001 e il

⁸ La necropoli è stata pubblicata in DE SANTIS 1997 e ripresa in DE SANTIS 2012.

⁹ Riesaminata in ARIZZA 2020a, pp. 252-259.

¹⁰ Le analisi antropologiche sono state eseguite da Loretana Salvadei (DE SANTIS 1997, p. 138).

¹¹ Sottofase 1b (ARIZZA 2020a, pp. 393-395).

¹² Una notizia della scoperta in ARIZZA, ROSSI 2014; cenni in ARIZZA 2019. Per la T. 2: ARIZZA 2020a, pp. 113-149.

¹³ Le analisi antropologiche sono state eseguite da Stefania Di Giannantonio.

¹⁴ Sottofase 2b (ARIZZA 2020a, pp. 395-396).

¹⁵ Recente revisione degli scavi in DE SANTIS 2003; le tombe di età arcaica sono riprese in ARIZZA 2020a, pp. 350-360.

¹⁶ ARIZZA 2020a, pp. 351-356.

¹⁷ Le analisi antropologiche sono state eseguite da Loretana Salvadei (DE SANTIS 2003, p. 88).

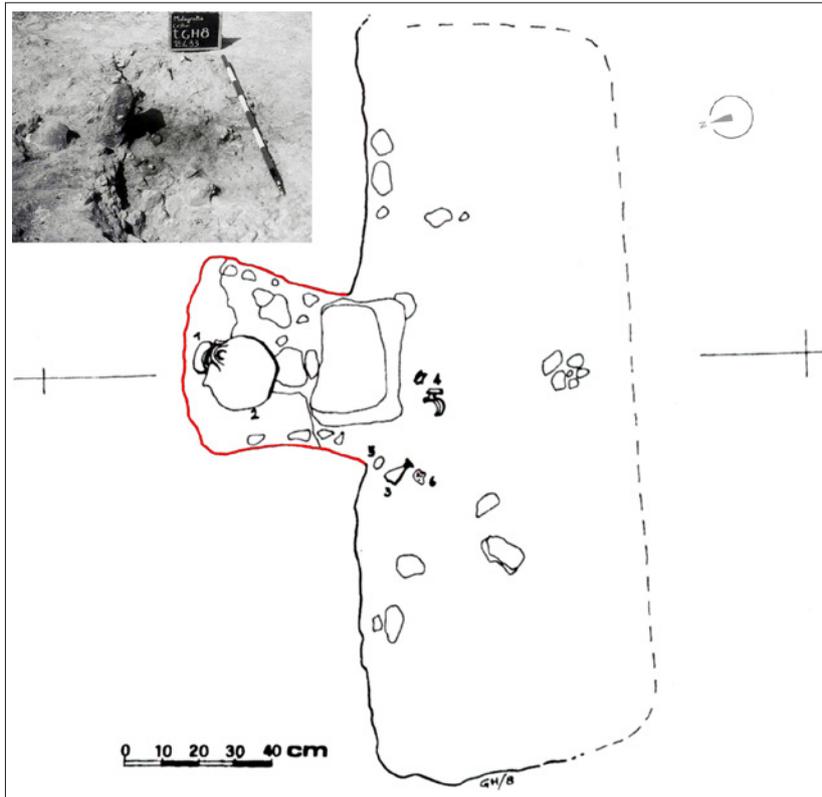


Fig. 1. Pantan di Grano, planimetria della Tomba 4 con l'indicazione della nicchia 4.1 (DE SANTIS 1997, figg. 28 e 29, rielaborazione autore).

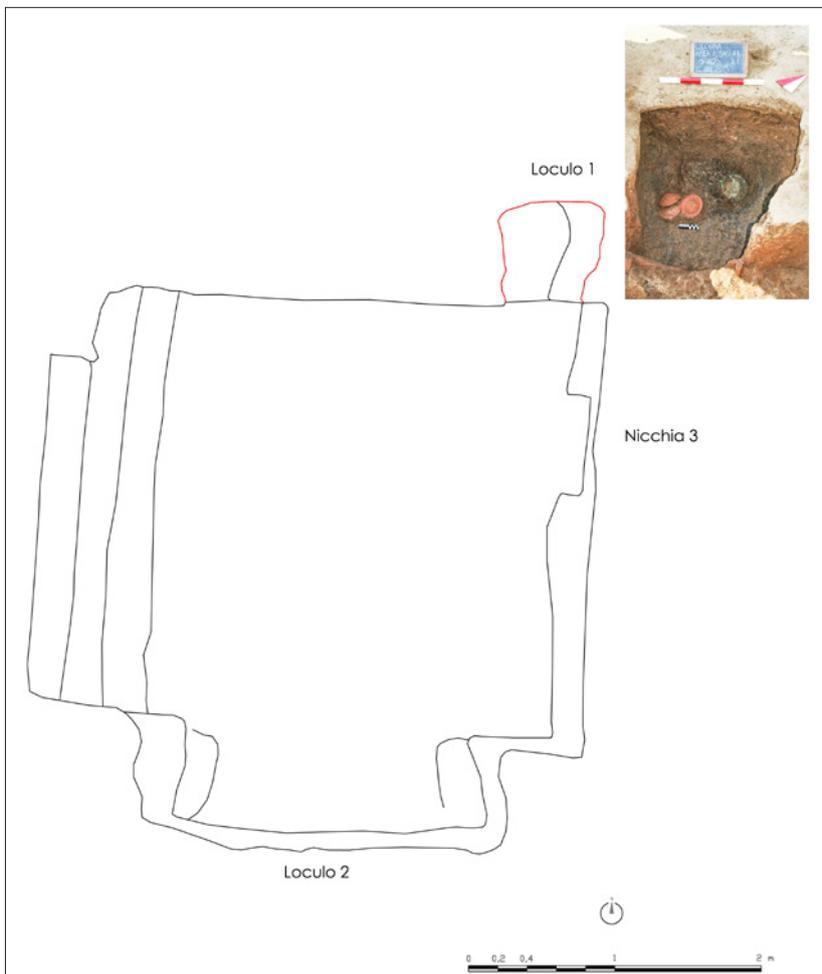


Fig. 2. Lucchina, planimetria della Tomba 2 con l'indicazione e la foto della sepoltura 2.1 (ARIZZA 2020a, pp. 118 e 119, rielaborazione autore).

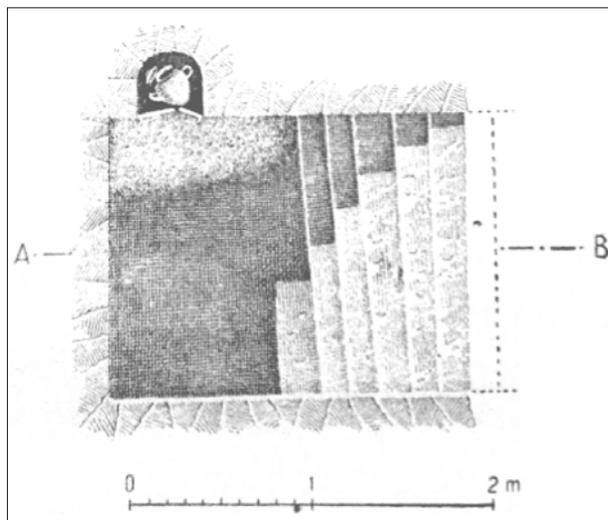


Fig. 3. Vaccareccia, planimetria della Tomba I, con la sepoltura I.1 (STEFANI 1935, fig. 23).

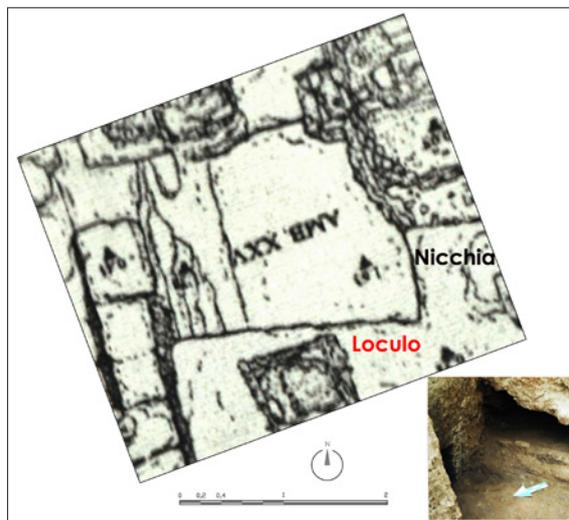


Fig. 4. Caserma Santa Rosa, planimetria e foto sepoltura 3.2 (ARIZZA 2020a, pp. 312 e 315, rielaborazione autore).

sito	sepoltura	Numero di sepolture nella tomba	Numero di individui nella sepoltura	rito	cronologia	Contenitore	sesso	età alla morte	Oggetti presenti											
									Alabastron	Anello	Aryballos	Bracciale	Coppetta	Lydon	Orecchino	Piattello	Specchio			
1	Pantan di Grano	4.1	1	2	crem.	Seconda metà VI	olla impasto	non determinabile	11-12	1	1	1	1	1	1					
2	Lucchina	2.1	3	1	crem.	Seconda metà V	a terra	F	16-18	1								2	3	1
3	Vaccareccia	1.1	1	1	crem.	VI-V	olla impasto	F	16-18											
4	Santa Rosa	3.2	2	1	inum.	fine V-metà IV	loculo	assenza di analisi	"bambino"											

Fig. 5. Schema riassuntivo delle sepolture infantili e di subadulti di età arcaica e classica dal territorio di Veio.

2002, alcune tombe del tipo “a vestibolo” di età arcaica¹⁸. In una di queste (T. 3), di forma quadrangolare, a cielo aperto e con accesso garantito da sei gradini, erano ricavati, lungo le pareti, una nicchia e un loculo. In quest'ultimo (3.2, Fig. 4) sono stati recuperati i frammenti dello scheletro di un inumato (definito dagli scavatori “bambino”, dalle dimensioni del cranio). Non sono purtroppo state effettuate analisi antropologiche sui resti ossei e nessun oggetto è stato rinvenuto nel loculo. La tipologia della sepoltura sembrerebbe suggerire una datazione tra la fine del V e la metà del IV secolo a.C.¹⁹.

Per utilità, nella tabella sono riassunti i dati sopra esposti in forma schematica (Fig. 5).

Considerazioni sul campione

Da un punto di vista numerico è utile mettere in evidenza in primo luogo il fatto che su un campione di 119 individui²⁰ censiti nel territorio di Veio tra età arcaica e tardo-classica, di soli 27 si hanno a disposizione dati antropologici relativi all'età alla morte; se dunque i cinque soggetti sopra descritti, che rientrano nel range di studio di questo lavoro (0-18 anni), rappresentano circa il 4% del campione totale, la percentuale sale a circa il 19% se rapportata al solo campione del quale si hanno informazioni bioarcheologiche. Inoltre, per quanto numericamente assai esigue, le sepolture in esame ci forniscono comunque dati utili per l'analisi sul trattamento funerario degli infanti e dei subadulti all'interno della società veiente di età arcaica.

¹⁸ La notizia del rinvenimento in ARIZZA, SUARIA 2018; l'analisi delle tombe in ARIZZA 2020a, pp. 306-322.

¹⁹ Verosimilmente fase 2b o 3 (ARIZZA 2020a, pp. 395-396).

²⁰ Depositi in 116 sepolture (con tre casi quindi di bisomia), distribuite a loro volta in 87 strutture tombali.

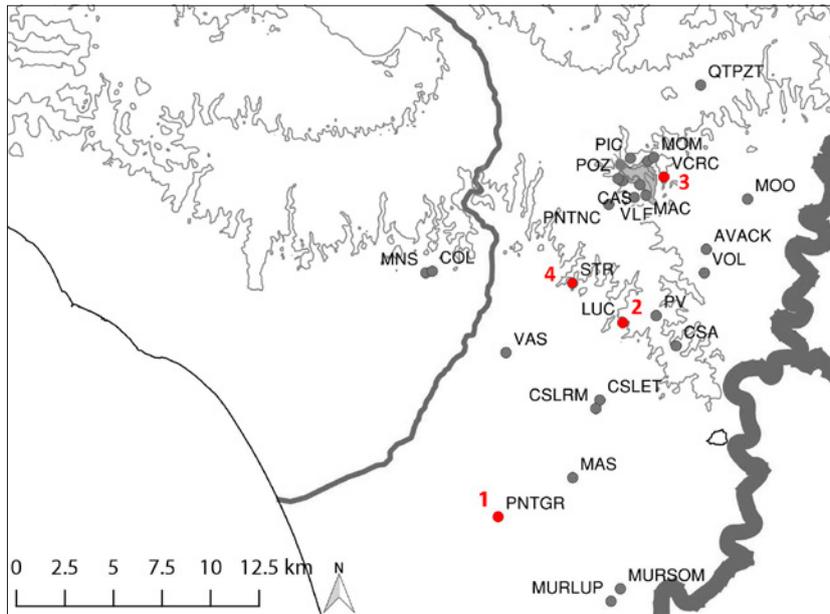


Fig. 6. Localizzazione delle sepolture infantili e di subadulti di età arcaica e classica dal territorio di Veio (ARIZZA 2020a, tav. 3, rielaborazione autore).

Il primo dato che si evince è la distribuzione omogenea, dal punto di vista cronologico, delle attestazioni: le sepolture indicate, infatti, si datano dalla metà del VI secolo a.C. fino alla definitiva conquista della città, con una presenza in quasi tutte le sottofasi individuate²¹. La stessa omogeneità si rileva anche nella distribuzione topografica (Fig. 6): la figura mostra infatti come i siti dai quali provengono le sepolture in esame si localizzino equamente in tutto il territorio di Veio.

Per quanto concerne la scelta del rito adottato (inumazione o cremazione), i casi in esame si inseriscono nella prassi generale rilevata per le altre sepolture, all'interno delle varie fasi di pertinenza: la cremazione per tutta l'età arcaica e l'inumazione tra fine V e metà IV secolo a.C.; nei casi delle cremazioni anche la scelta dei cinerari non evidenzia segnali distintivi rispetto alle altre sepolture: i resti erano raccolti in un'olla di impasto, con l'eccezione, come si è visto, della sepoltura di Lucchina, dove si è fatto probabilmente ricorso a un tessuto. Le medesime considerazioni sono valide anche per la scelta della struttura tombale e per la localizzazione all'interno della stessa; nella fattispecie la tipologia architettonica delle quattro tombe è del Tipo A²², di foggia tipicamente veiente (c.d. "a vestibolo"): una fossa scavata direttamente nel banco naturale, di forma rettangolare o quadrata e dimensioni variabili, alla quale si accedeva talvolta mediante gradini, con nicchie e/o loculi ricavati nelle pareti. Nel caso di Pantan di Grano e della Vaccareccia la sepoltura risulta essere l'unica all'interno della struttura mentre negli altri due contesti sono presenti altre nicchie per incinerazioni e/o loculi per inumazioni, fino ad un massimo di tre totali. Neanche la localizzazione all'interno della tomba sembra rivelare delle scelte specifiche. Procedendo nell'analisi, alla luce dell'indeterminabilità dettata dal rito crematorio che spesso non permette la distinzione del dimorfismo sessuale, nonché dell'assenza di regolari indagini antropologiche, si può solo riferire che due individui su quattro sono di sesso femminile, entrambi subadulti, senza poter approfondire ulteriormente. Nel caso di Pantan di Grano, inoltre, si segnala l'unico esempio – in questo campione – di bisomia, con la presenza nella stessa olla di resti riferibili, oltre all'individuo di 11-12 anni, anche di un secondo individuo di 20-30 anni. Rivolgendo poi l'attenzione ai corredi funerari – i quali, come già descritto in precedenza, risultano numericamente esigui (se non assenti) secondo un trend generalizzato in una parte del Lazio – si può rilevare come, nella sepoltura più antica delle quattro (Pantan di Grano), gli oggetti presenti tradiscano ancora una lontana eco delle coordinate rituali precedenti, rilevabile nelle forme ceramiche attestate. Nella sepoltura della seconda

²¹ Sulla distinzione in fasi e sottofasi: ARIZZA 2020a, pp. 393-396.

²² Tipologia ARIZZA 2020a, pp. 384-389.



Fig. 7. *Suggrundarium* e fornello presso l'ex Istituto Geologico (Quirinale, Roma; foto autore).

metà del V secolo (Lucchina; le ultime due non hanno restituito oggetti) si nota invece un mutamento che trova conferma all'interno del campione generale delle tombe arcaiche di Veio, indiziato dalla presenza di oggetti riferibili quasi esclusivamente all'ornamento personale del defunto e alla sua cura.

Per quanto concerne Roma, la situazione, per lo stesso range cronologico, non risulta migliore da un punto di vista numerico, così come già descritto da Giovanni Colonna nel 1977²³; inoltre, purtroppo, non esistono studi monografici recenti dedicati al tema. Tra le indagini degli ultimi anni si possono citare quelle effettuate in Piazza Vittorio²⁴ dove sono state recuperate solamente due sepolture di infanti inumati su 14 deposizioni (T. 9, di 6-9 mesi, e T. 10, della quale non si rinvergono resti ossei ma dalle dimensioni della fossa si desume destinata a una "deposizione infantile"). Anche in questo caso non sembrano individuarsi caratteri distintivi per le sepolture di infanti o subadulti rispetto alle altre dello stesso contesto, sia nella struttura tombale, sia nella composizione del corredo: una fossa scavata nel banco con copertura di tegole in un caso o un loculo chiuso da un'altra tegola nell'altro, entrambe prive di oggetti.

Un particolare fenomeno, che differenzia peraltro Roma da Veio, è quello ormai noto e ben studiato dei *suggrundaria* e cioè delle sepolture di infanti e bambini sepolti inumati in abitato, nelle vicinanze o al di sotto delle abitazioni che, in area medio tirrenica, trova attestazioni in parte del Lazio (ad es. Roma, Ficana, Fidene, Pratica di Mare, Ardea e *Satricum*) senza però interessare Veio²⁵. La maggior parte delle attestazioni di Roma proviene da vecchi scavi, studiati e analizzati con metodologie aggiornate²⁶. In particolare, sono riconducibili al contesto cronologico oggetto di questo lavoro quattro sepolture dal Foro, nell'area del Tempio di Antonino e Faustina (le Tombe E, F, LL, NN) deposte in olla, con età compresa tra le 38 settimane fetali e i 40 mesi di vita; solamente di una è stato possibile risalire al sesso (T. F età 0-2 settimane, femminile)²⁷. In queste tombe più recenti, rispetto a quelle precedenti della stessa tipologia, si nota la totale assenza di oggetti di corredo mentre è costante la presenza di resti vegetali e faunistici, a testimoniare l'offerta di cibo come pratica diffusa. A queste attestazioni va aggiunto un recente rinvenimento avvenuto presso l'ex Istituto Geologico sul Quirinale²⁸: intaccate dal taglio di fondazione di un edificio templare di età tardo arcaica e limitrofe ad alcuni solchi interpretati come capanne, sono state recuperate, all'interno di due fossette circolari, un'olla e la porzione di un fornello databili entrambe tra fine VII e prima metà VI secolo a.C. (Fig. 7)²⁹; nell'olla era deposto un

²³ COLONNA 1977, che definì il fenomeno: un «aspetto oscuro del Lazio antico».

²⁴ Indagini nella c.d. necropoli esquilina del 2002: BARBERA *et alii* 2005, considerazioni in BARTOLONI 2010.

²⁵ Sul fenomeno dei *suggrundaria*: MODICA 2007.

²⁶ DE SANTIS, FENELLI, SALVADEI 2007-2008.

²⁷ DE SANTIS, FENELLI, SALVADEI 2007-2008, pp. 726-727.

²⁸ ARIZZA 2015a.

²⁹ Studio dei materiali del contesto: CHERUBINI, PIERGROSSI 2015, in particolare pp. 101-102.

individuo di età perinatale e sesso indeterminabile³⁰ assieme ad alcuni piccoli carboni di legno³¹, evidente traccia residua di pratiche rituali.

In conclusione, le considerazioni fin qui presentate, per quanto fondate su un campione statistico esiguo³², sembrano convergere verso un quadro omogeneo. Tra VI e V secolo a.C. nei territori di Veio e di Roma le sepolture di individui di età alla morte compresa entro i 18 anni non sembrano essere destinatari di trattamenti specifici in merito alla scelta della struttura tombale, del rito adottato (cremazione/inumazione), alla selezione degli oggetti di corredo o al sesso del defunto; sembrano piuttosto seguire le tradizioni attestate per le coeve sepolture di adulti. Fanno eccezione, tranne a Veio dove non sono state rintracciate attestazioni, le sepolture in abitato (c.d. *suggrundaria*) le quali invece, per la loro stessa peculiarità tipologica, si distinguono dalle usanze riservate alle sepolture ospitate nelle necropoli vere e proprie.

Riferimenti bibliografici

- ARIZZA 2015a = M. ARIZZA, *Una struttura templare in opera quadrata sul Quirinale. Lo scavo, il contesto e l'interpretazione dei resti: una analisi preliminare*, in ARIZZA 2015b, pp. 63-91.
- ARIZZA 2015b = M. ARIZZA (a c.), *La scoperta di una struttura templare sul Quirinale presso l'ex Regio Ufficio Geologico* (Atti della giornata di studi, Roma 2013), Roma 2015.
- ARIZZA 2019 = M. ARIZZA, *Ideologia funeraria a Veio tra età arcaica e classica: architetture, oggetti e ritualità*, in M. ARIZZA (a c.), *Società e pratiche funerarie a Veio. Dalle origini alla conquista romana* (Atti della giornata di studi, Roma 2018), Roma 2019, pp. 45-66; <http://www.editricesapienza.it/node/7842>.
- ARIZZA 2020a = M. ARIZZA, *Tra Ostentazione e Austerità. Le tombe di Veio tra VI e IV sec. a.C.*, Roma 2020.
- ARIZZA 2020b = M. ARIZZA, *Le XII Tavole a Roma, riduzione dei corredi funerari a Veio. Tradizione letteraria ed evidenza archeologica a confronto*, in M.T. D'ALESSIO, C.M. MARCHETTI (a c.), *RAC in Rome. Atti della 12a Roman Archaeology Conference (2016): le sessioni di Roma* (Atti del Convegno, Roma 2016), Roma 2020, pp. 151-158.
- ARIZZA 2020c = M. ARIZZA, *Austerity and cultural tradition: funerary architectures and ideologies in the territory of Veii between the Archaic period and the Roman conquest*, in V. ACCONCIA (a c.), *L'età delle trasformazioni. L'Italia medio-adriatica tra il V e il IV secolo a.C.* (Atti del workshop internazionale, Chieti 2016), Roma 2020, pp. 29-40.
- ARIZZA, ROSSI 2014 = M. ARIZZA, D. ROSSI, *Case e tombe etrusche alla Lucchiana. I primi risultati delle indagini archeologiche*, in «Monte Mario» marzo-aprile, 2014.
- ARIZZA, ROSSI 2018 = M. ARIZZA, D. ROSSI, *Tuff quarrying in the territory of Veii: a 'status' activity of the landowning aristocracy of the Archaic period, from construction to craft*, in «ScAnt» 24,1, 2018, pp. 101-109.
- ARIZZA, SUARIA 2018 = M. ARIZZA, L. SUARIA, *La villa romana e la necropoli etrusca presso la Caserma di Santa Rosa sulla via della Storta*, in «BCom» 118, 2017 (2018), pp. 355-360.
- BARBERA et alii 2005 = M. BARBERA, L. ASOR ROSA, M. MUNZI, M. PENTIRICCI, G. SCHINGO, *Ritrovamenti archeologici in Piazza Vittorio*, in «BCom» 106, 2005, pp. 302-337.
- BARTOLONI 2010 = G. BARTOLONI, *Il cambiamento delle pratiche funerarie nell'età dei Tarquini*, in G.M. DELLA FINA (a c.), *La grande Roma dei Tarquini* (Atti del XVII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 2009), «AnnFaina» 17, Roma 2010, pp. 159-185.
- BARTOLONI, BENEDETTINI 2007-2008 = G. BARTOLONI, M.G. BENEDETTINI, *Sepolti tra i vivi: Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato* (Atti del convegno internazionale, Roma 2006), Roma 2007-2008.

³⁰ Analisi paleoantropologiche: CATALANO, MOSTICONE 2015.

³¹ Analisi paleobotaniche: CELANT 2015.

³² In generale, riflessioni in merito alla sottostima del numero dei bambini defunti sulla base del record archeologico in DE SANTIS, FENELLI, SALVADEI 2007-2008, p. 725. Per alcuni spunti sulla paleodemografia in relazione all'età alla morte dei defunti in Grecia, cfr. MORRIS 1992, pp. 72-81.

- CANCI, MINOZZI 2007 = A. CANCI, S. MINOZZI, *Archeologia dei resti umani. Dallo scavo al laboratorio*, Roma 2007.
- CATALANO, MOSTICONE 2015 = P. CATALANO, R. MOSTICONE, *Le analisi dei reperti antropologici*, in ARIZZA 2015b, pp. 131-133.
- CELANT 2015 = A. CELANT, *Le analisi paleobotaniche*, in ARIZZA 2015b, pp. 125-129.
- CHERUBINI, PIERGROSSI 2015 = S. CHERUBINI, A. PIERGROSSI, *I materiali ceramici*, in ARIZZA 2015b, pp. 93-123.
- COLONNA 1977 = G. COLONNA, *Un aspetto oscuro del Lazio antico. Le tombe del VI-V sec. a.C.*, in «PP» 32, 1977, pp. 131-165.
- DE SANTIS 1997 = A. DE SANTIS, *Alcune osservazioni sul territorio veiente in età orientalizzante e arcaica*, in G. BARTOLONI (a c.), *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, Roma 1997, pp. 101-143.
- DE SANTIS 2003 = A. DE SANTIS, *Necropoli di Vaccareccia, il tumulo*, in I. VAN KAMPEN (a c.), *Dalla capanna alla casa. I primi abitanti di Veio* (Catalogo della mostra, Formello 2004), Formello 2003, pp. 84-99.
- DE SANTIS 2012 = A. DE SANTIS, *L'Agro Veientano dal VII al VI secolo a.C.: l'esempio di Pantano di Grano presso Malagrotta*, in I. VAN KAMPEN (a c.), *Il Nuovo Museo dell'Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello*, Roma 2012, pp. 115-120.
- DE SANTIS, FENELLI, SALVADEI 2007-2008 = A. DE SANTIS, M. FENELLI, L. SALVADEI, *Implicazioni culturali e sociali del trattamento funebre dei bambini nella protostoria laziale*, in BARTOLONI, BENEDETTINI 2007-2008, pp. 725-741.
- MODICA 2007 = S. MODICA, *Rituali e Lazio antico. Deposizioni infantili e abitati*, Milano 2007.
- MORRIS 1992 = I. MORRIS, *Death-ritual and social structure in classical antiquity*, Cambridge 1992.
- STEFANI 1935 = E. STEFANI, *Veio. Esplorazione del tumulo di Vaccareccia*, in «NSc» 11, 1935, pp. 329-361.
- ZIFFERERO 1996 = A. ZIFFERERO, *Rituale funerario e formazione delle aristocrazie nell'Etruria protostorica: osservazioni sui corredi femminili e infantili di Tarquinia*, in N. NEGRONI CATACCHIO (a c.), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Tipologia delle necropoli e rituali di deposizione, ricerche e scavi* (Atti del secondo incontro di studi, Farnese 1993), Roma 1996, pp. 257-260.